

INDICE

SPINE, SPINE (8)
TESTA D'AGNELLO (5)
SPAVENTO (7)
LA CASA (7)
STANOTTE (10)
FIORI (8)
I SEGNI (9)
TOTALE 54

SPINE, SPINE

Non vi avvicinate, state lì

mi butto giù dal treno e se l'osso
del collo si tronca pazienza

mi aspettano *più avanti* – sono storte
anime d'ombra
e io peggio di loro: spine, spine

Un rettangolo d'erba, là sotto
tu sei il groviglio che resta

e il fumo che trafila ti disegna

fra le cartilagini seccate
il rosario alle dita non ti serve

La nebbia è cataratta – stamattina
eccoti contro sole *tipo flash*

in stato translucido ti spacco
come un capello in quattro

non è per questo che scompari

Il luglio a brillare e il mare
c'era la sabbia caldissima – adesso
cani marziani folate di vento, *non io*
che a stento mi tengo la testa

e c'eri tu con l'auto nuova
le mezze maniche e il giornale

è un mondo di terra e di pane
che torna al pane e vino
per annaffiarlo

poi di nuovo si piange

Nessun gilet sul letto
la pipa ancora fuma e il comodino
ciò che ne resta

ma esci da là sotto se ne hai voglia
e sempre *un po' alla volta*

se non ti va fai orecchie da mercante

Come l'altro giorno, un'altra me
e tu con lei a *ciacolare* - io da qui
vi infilzavo con gli spilli

il tempo che ci mise
la nebbia a cancellarvi

mi venne mal di testa

Se muori c'è poco da dire
e tu eri solo parole

ora due ossa a rivoltarsi – tutto qui

*Non si può
disperdere la vita* argomentavi: invece sì
trapassi e scompari, *stop*

Dura la tua terra: qui non c'è
la zappa buona - ma se stai
fermo ci do sotto
non sia mai che ti riprendo

non posso cavarti come un dente
fuori da me: ricresci

TESTA D'AGNELLO

Testa d'agnello sul comò
benedizione delle notti fulminate – *e negli hotel*
un comò nuovo ad ogni stanza

via le traveggole se c'è
Testa d'agnello

mantiene la mia barra a dritta

Testa d'agnello trova sempre casa

dall'auto si affaccia sugosa
la dentatura guasta tutta un riso
il collo reciso che cola

la sua lezione: puoi guardare
ma non toccare

non azzardarti a respirare

Testa d'agnello alle calcagna
calpesta le mie impronte – non ho scampo, nella scia
dei passi va seccando
l'erba assetata di agosto

Ma fu di ottobre, ti ricordi il lungo monte
la città con le torri – il batticuore

filiamo sulla vespa, un *cinquantino*: guidi tu
quando Testa d'agnello a cavalcioni
si ficca in mezzo

e non mi molla – io l'eletta
l'unica a valer l'onore, degna

Guardami da dietro

come Giano bifronte porto Testa
d'agnello sulla nuca

di me non si fida nonostante
l'ininterrotto degli anni

è tutta un'allerta minaccia
sbrani, ritorsioni

SPAVENTO

A dir poco uno spavento
ed era un divenire accelerato – *altro che nei*
pascendosi di sali nutritizi
gonfiavano svettando le escrescenze

persino un altro pollice in soprosso con il mio

ed era sacrosanto – *ben ti sta*

Lo spavento di vederti giovane
col piglio traverso di un tempo

ti ho perso e l'occhio
che mi resta è a chiara d'uovo
si spampana (*non lacrima*)

Spavento no davvero quando giù
le animelle a giocare – non saltai
di sotto per un pelo

e poi salirono da me
moto di filamenti in trasparenza – trasalii

l'erba orfana di sotto si seccò

Mi prese uno spavento con le scale
giusto sopra la strada – rada
luce, notte e una romanza
dentro l'auto a radio spenta

non tornava - ma la mano
di mia madre sulla guancia dito a dito

Eri tutto uno spavento
fradicio a petto squarcio - l'altro piatto
della bilancia: cioccolato

ti ho scelto, hai pensato
ti avrei salvato

invece ti ho finito

A dir poco uno spavento
la lingua un tappeto da fachiro
spunzoni e bozzi

ma tu non farci caso lascia pure
che mi strozzi

Notte e lo spavento di uno squillo
dopo anni di silenzio – il comodino
ora non fa che vibrare, il cellulare
spento continua a suonare

LA CASA

Ancora la sua voce
e sto lavando le tazze nel lavello

spererei nei suoi colpi di tosse
ma la casa che sapevo non c'è più.

Cuccia fornita *una tantum*, tolta
non ritorna

La casa che sapevo
cresciuta sulle zampe non riposa

ha un nuovo piumaggio ma non
il tappeto dei compiti - da qui
ancora il quaderno con *le orecchie*

e il tuo libro dei conti, le macchie
sulla moquette

Fuga: scavalco del cancello
al volo il primo bus, l'abbonamento
al capolinea notte e libertà

la casa non c'è più

né la madre con la punizione in canna
la figlia senza coda tra le gambe

La casa che sapevo
colore che manca – è nuova la chiazza, non c'è
più il porticato

negli occhi mi restano il muro bollato
palloni tagliati a metà

la casa che sapevo si è rifatta
le labbra le stesse, cucite

La casa che sapevo non mi cerca

le ore all'addiaccio sul retro

giustacuore per sempre

diaspora e ritorni cigolando

il tempo nelle orecchie – casa

fai bene a non cercarmi

Alla finestra una ventata
e cadi giù come una carta

il bianco del muro: formella
piantata nell'intonaco a martello.

Mi resti in fronte
sfregarci il sapone non serve

l'ho sempre saputo

La casa che sapevo: l'ho scolpita
con premura di figliastra. Qui
non c'è scalpello, vena
polvere di marmo

un'altra casa altrove non si trova

STANOTTE

Stanotte è tornata a strapparmi la testa
l'avevo lasciata in *tramvia* - mi sono
salvata e così
sia per il momento

Stanotte le orecchie a fischiare
come al mare le conchiglie e il paracarro
divelto il boato – tuo
lo squittire che incalza: smetti
di pompare sei *guasta*

vattene di qui, lo fai apposta

Non sarà stanotte ma c'è l'orma
e il cacciato mi precede legando
me alla coda del vento – scappare
non posso sparire
dal mondo invece sì (*puf!*)

Non ieri ma stanotte, sei venuto
buttandoti ai piedi del letto chiedendo perdono – lo so
che in fondo sei buono
da dare alle galline col mangime e il granturco

Strano l'abbraccio stanotte
non ti ho visto ma c'eri eccome

l'invisibile che si impone
in mezzo al letto e da lì impera

Cos'è questo nero – stanotte
siete scesi dal soffitto con la fune
il *machete* fra i denti, e lo so

era questo l'assunto: mirare
colpire e affondare (*battaglia navale*)

Dormivo e stanotte ero in pace, però
l'allarme ha suonato – ed è stato
puro terrore pensa un po'
com'ero tirata, la guerra
l'ho vista in TV soltanto (*e che pianto*)

Fatti da parte che stanotte
non voglio il cannone e le granate

per tutte le persone che a tremare
ci stanno sul serio rintanate: voglio
una lista di conforto

fiori e serenate (*non il morto*)

Stanotte cambia tutto e lo saprai
perché ti arriverà tra capo e collo
la mia maledizione - il lampadario
ti cadrà in testa (*ho ragione*)

Stanotte mi barrico in casa non entri

se bussi sto muta se poi
sfondi a pugni la finestra mi preparo
al calice amaro ma sappi

non sei la benvenuta, ti detesto

se devi finirmi di bombe almeno fai presto

FIORI

Comunque tu la veda:

corolle profumate giù al mercato
a un nonnulla si comprava
in vasca col sapone crogiolava e i suoi capelli
che lucidi che belli (*ora no*)

Nessuno la voleva ma è arrivata
la mazza a incrinarti la schiena

non hai santi, lamenti o un giubbotto
antiproiettile, lo so:
i fiori resteranno sotto zolla un altro po'
(per ora corolle no)

Corolle rosso sangue negli squassi della via

nel vasellame

spaccato a terra fiori finti (*tanta fame*)

Adesso muoviti vieni di sotto
e senza tante storie scendi qui
se ci tieni alla pelle – cos'è
la testa di chi spara non lo so

ma i fiori dai cannoni nel pattume: non ci sto
(la guerra no)

Addio steli martiri e corolle
in condizioni estreme schiacciati

un cumulo di petali al tappeto
calpesti, *fiorame defunto*

Un passo via l'altro – la marcia

fra rocce e montagna si accende
la voce del cielo e risuona
dietro lo stacco delle stelle: *stai
zitto ed obbedisci, verme*

Corolle incendiarie
e il tavolo brucia, né pranzo
né piatti – ritorna
la solfa della buona primavera (*e grazie tante*)

Tu che in fronte hai il garofano screziato
le mani di armi e di sbrani

non ti conosco eppure so il tuo freddo

l'equatore del mondo ti riscaldi
sia con te

I SEGNI

I segni: un marcantonio a tirar sassi
e tu da solo ti fai sotto

va che prendi un colpo, resti a terra mezzo gobbo
nudo e storto

senza bombe, ma sei morto

I segni: tu che vuoi
ragione ma ti manca l'argomento
quindi dai il tormento parti in quarta tiri su
la zuffa – *i puntini sulle i*

I segni: la farina
di un cucù che si sfalda

e tu a puntare il dito contro il solito castoro
neppure fosse un tarlo

smetti di accusarlo – guarda il tempo
che corre e distrugge

I segni: due campane pendolanti
e il *din don dan* che viene fuori mentre giù
si spaccano la testa coi martelli

e va a finire che son tutti santi
belli e belligeranti

Cercavo i segni della pace ma ho trovato
torsoli di mela – sei arrivato
di gran carriera

serpente tentatore maledetto anche stavolta

Non cerco il paradiso terrestre
ma i segni che un giorno c'è stato

Eva la mela e il serpente
Adamo che si imbuca fra le foglie

Ora vieni a coda bassa come se
ti importasse del mio muso arroventato – guarda che
i segni sono chiari: fiori no

carne fresca da cannoni invece sì
un altro po’

I segni: le voci della radio
che urlano come allo stadio

io che a malapena reggo il calcio chiudo i vetri

I segni addosso mentre voi
straparlavate – quante
ne avete raccontate

su questa testa non avrete
mai giurisdizione